

I vescovi francesi sul progetto di legge di riforma del sistema sanitario nazionale

Difesa integrale della persona

PARIGI, 4. Soppressione del periodo di riflessione prima di un'interruzione volontaria di gravidanza, autorizzazione al prelievo di organi anche senza l'autorizzazione del donatore o dei familiari, sperimentazione delle sale di consumo a minore rischio (le cosiddette *salles de shoot*) per i tossicodipendenti, contraccuzione d'urgenza per le minori: sono i quattro punti affrontati dalla Conferenza episcopale francese nel comunicato dal titolo «*Loi santé: la personne humaine risque d'être dégradée*», diffuso mercoledì scorso sul progetto di legge riguardante la modernizzazione del sistema sanitario, dal 31 marzo in discussione all'Assemblea nazionale. Misure che, per i vescovi, « rappresentano una minaccia per la giusta comprensione della persona umana».

Adottato in Commissione affari sociali, l'emendamento che sopprimerebbe il periodo di riflessione (tra la prima e la seconda consultazione) di fronte a un'interruzione volontaria di gravidanza «rafforza la banalizzazione dell'aborto, atto che porta a eliminare la vita». Ma abortire – si legge nella nota – «non sarà mai banale, qualunque

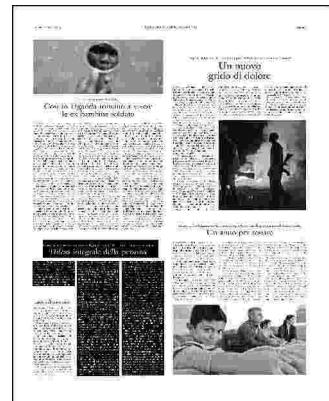
siano le ragioni». Il periodo di riflessione garantisce una reale presa vocare una sfiducia ancora più di coscienza della donna e la sua grande di fronte alla donazione di libertà di scelta. Eliminarlo riduce organi e di raggiungere un obiettivo il concetto di dignità umana «fa cendo del nascituro un semplice donazione di organi – scrivono i vescovi – è atto di grande dignità oggetto di cui si può disporre liberamente e togliendo alla donna incinta i modi per esercitare la sua piena libertà di coscienza». La Chiesa al riguardo «continuerà ad accompagnare le coppie e le donne poste di fronte a questo doloroso problema».

Altro aspetto controverso del disegno di legge è la possibilità del prelievo di organi senza consultazione dei familiari nel caso in cui il defunto non sia iscritto nel registro nazionale dei rifiuti, quando cioè non abbia messo nero su bianco il suo no alla donazione dei propri organi. Secondo l'episcopato è «un passo indietro» poiché, dal 1994, in assenza di tale iscrizione la famiglia della persona deceduta deve essere ascoltata dai medici per dare l'assenso al prelievo.

«L'emendamento che propone di eliminare la consultazione dei parenti, al fine di consentire più prelievi, è una pura negazione di questa ultima libertà che occorre lasciare al defunto e al-

la sua famiglia», e «rischia di provare una sfiducia ancora più di coscienza della donna e la sua grande di fronte alla donazione di libertà di scelta. Eliminarlo riduce organi e di raggiungere un obiettivo il concetto di dignità umana «fa cendo del nascituro un semplice donazione di organi – scrivono i vescovi – è atto di grande dignità oggetto di cui si può disporre liberamente e togliendo alla donna incinta i modi per esercitare la sua piena libertà di coscienza». La Chiesa al riguardo «continuerà ad accompagnare le coppie e le donne poste di fronte a questo doloroso problema».

Netta contrarietà poi alla sperimentazione delle *salles de shoot*, dove i tossicodipendenti potrebbero consumare la loro dose di droga sotto stretto controllo medico. «La legge deve porre dei limiti, non proporre delle trasgressioni. Il pericolo è di dare un cattivo segnale ai giovani», si afferma. Riguardo infine alla contraccuzione d'urgenza per le minori, alcune modifiche limitanti l'intervento degli adulti rischiano, per i vescovi, di lasciare le adolescenti sole nell'esercizio dei primi discernimenti sul loro corpo, «facendo scintillare una falsa immagine della libertà, fatta non di scelta ma di assenza di scelta».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.